

Spettacoli

martedì, 19 marzo 2024

LA RECENSIONE

Un «dieci, pasta e ceci» a Fondazione Aida per le «Favole al telefono» di Rodari

14 novembre 2023

Una scena di «Favole al telefono» di Fondazione Aida (foto Pezzani)

Il grande telefono d'altri tempi che troneggia sul palcoscenico durante lo spettacolo «**Favole al telefono**» di **Fondazione Aida** cattura il pubblico e lo avvolge nel mondo di **Gianni Rodari** autore del celebre libro di storie e filastrocche, a loro volta "imprigionate" nel cuore di quel ricevitore desideroso di trasmettere a gran voce a tutti canovacci buffi e fantastici. In un Teatro Stimate al completo di pubblico di ogni età e in prevalenza bambini, è stato proposto in recitazione e musica questo accattivante lavoro del Teatro stabile di innovazione di Verona, rielaborato in versione per soli due interpreti rispetto ad una precedente edizione: un filo diretto con la curiosità che ha fatto scoprire con allegria e coinvolgimento della platea, di quando il commesso viaggiatore ragionier Bianchi, fuori città per lavoro quasi tutta la settimana, ogni sera chiamava a casa la sua bambina che non riusciva a dormire e le raccontava ogni volta una breve fiaba.

Sulle fondamenta portanti delle musiche originali e orecchiabili di **Valentino Corvino**, con freschezza gli attori, cantanti e ballerini **Matteo Fresch e Alice Canovi** hanno reso accattivanti e accessibili nella loro immediatezza i contenuti di alcune di queste golose trame rodariane che nella storia della letteratura non solo per l'infanzia fanno epoca: un carosello di quadri, o meglio di "chiamate", tra cui «Il palazzo di gelato» e «A inventare i numeri». Trasmette dunque gioia la freschezza portata in scena di una penna magistrale che sapeva giocare con la fantasia, tradurre in parole indelebili e alimentare lo stupore già innato dei piccini. Il regista **Pino Costalunga** ha amalgamato la giusta dose di ingredienti.

E se nessun bambino in genere, si sa, cede alla provocazione che il famoso Cappuccetto Rosso possa diventare verde, lo abbiamo verificato nel corso del musical quando in coro gli spettatori, dimostratisi "ben più che in erba", hanno riso e corretto la strampalata versione della favola simpaticamente riveduta: quindi è stato un susseguirsi di situazioni gustose degli elementi del libro da cui infine è emersa la necessità nel mondo di dire no alla guerra e sì al parlarsi, al raccontarsi a vicenda, a scherzare, a comunicare. Un pomeriggio davvero speciale, come direbbe Rodari da «dieci, pasta e ceci».

Michela Pezzani

© Riproduzione riservata

CORRIERE DELLA SERA

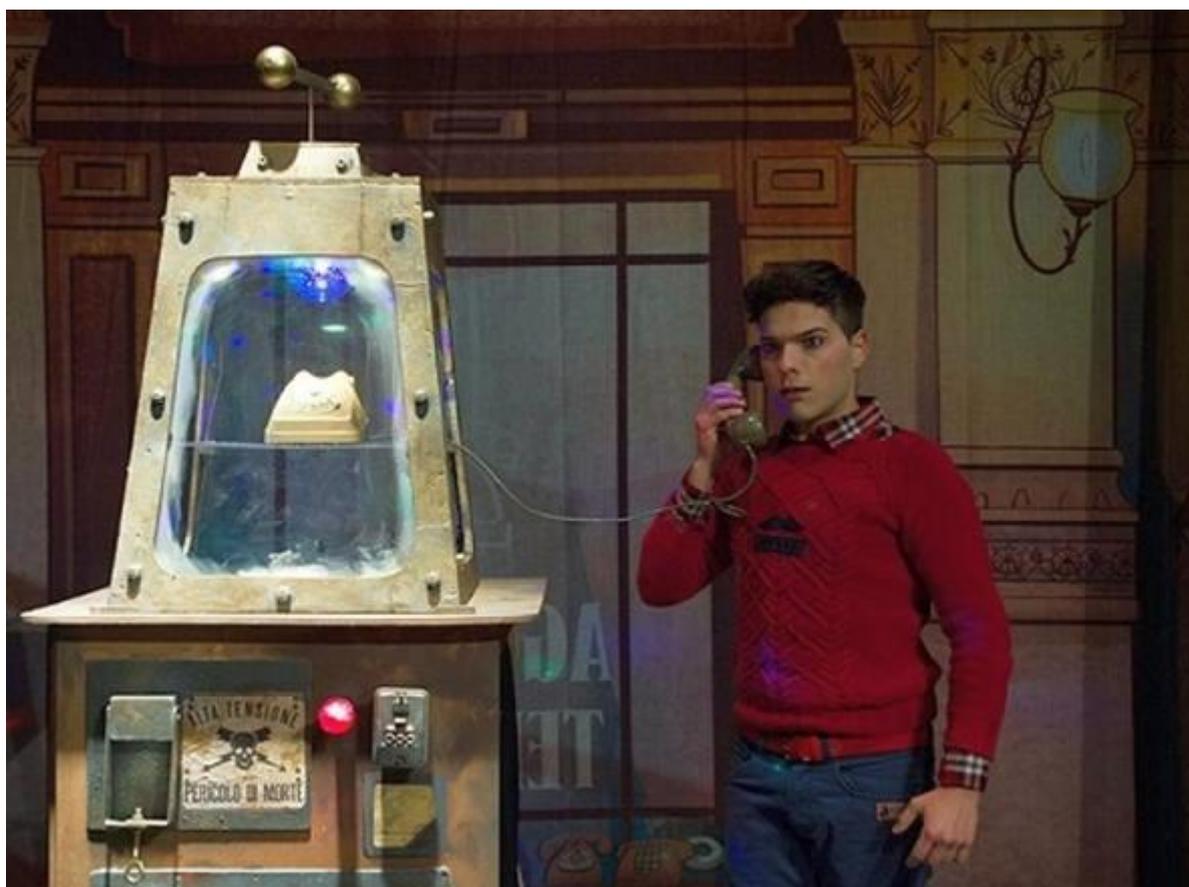
13 febbraio 2019

«Favole al telefono»: giochi in musica

ricordando Gianni Rodari

RECENSIONI / TEATRO

Un omaggio a un autore dal grande genio compositivo



Cosa è successo alle favole che ogni sera un padre raccontava al telefono alla figlia? E se fossero rimaste impigliate nel telefono che Giovannino ha trovato in cantina? È di sua mamma, era lei che ascoltava le fiabe del nonno ogni sera. La mamma non ha mai avuto il tempo di raccontargliele, e poi non se le ricorda più. Giovannino è il protagonista di un colorato e delizioso spettacolo per ragazzi con musiche, Favole al telefono dedicato a uno dei più importanti autori

per l'infanzia Gianni Rodari, con la regia e adattamento di Raffaele Latagliata e le musiche del Maestro Valentino Corvino.

Un omaggio a un autore dal grande genio compositivo, espresso in forme stralunate e ludiche, con spaccati di realtà che coniugano mirabilmente poesia, razionalità, verità e immaginazione. Certo ci vuole molta fantasia per far rinascere le favole già ascoltate. Unendo Filastrocche a Favole al telefono, gli attori, eleganti e giocosi, in uno strano negozio di telefonia tra apparecchi giganti, ben riescono a guidare lungo un viaggio rodariano tra palazzi di gelato da leccare e tabelline da imparare, per scoprire che «in principio la terra era tutta sbagliata, renderla più abitabile fu una bella faticata».

Di Magda Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA